

La suddetta direttiva prescrive inoltre al datore di lavoro di tenere un elenco degli infortuni sul lavoro che abbiano comportato per il lavoratore un'incapacità di lavorare superiore a tre giorni di lavoro e di redigere, per l'autorità competente e conformemente alle legislazioni e/o prassi nazionali, relazioni sugli infortuni sul lavoro di cui siano state vittime i suoi lavoratori.

Vi sono molte altre direttive in materia di salute e sicurezza che si applicano alla prevenzione degli incidenti sul lavoro, ad esempio, la direttiva 89/654/CEE del Consiglio, del 30 novembre 1989, relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per i luoghi di lavoro⁽¹⁾, e la direttiva 89/655/CEE del Consiglio, del 30 novembre 1989, relativa ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori durante il lavoro⁽²⁾.

Com'è noto all'onorevole parlamentare, le direttive dell'Unione in materia di salute e sicurezza sul lavoro devono essere recepite dal diritto nazionale. Spetta alle autorità nazionali garantire i debiti controlli e la sorveglianza dell'attuazione della legislazione nazionale. La Commissione non ha alcuna competenza nell'ambito del diritto penale o in materia di regimi di compensazione per incidenti sul lavoro, che sono di completa giurisdizione delle autorità nazionali.

⁽¹⁾ GU L 183 del 29.6.1989.

⁽²⁾ GU L 393 del 30.12.1989.

(2004/C 65 E/233)

INTERROGAZIONE SCRITTA P-2786/03

di Manuel dos Santos (PSE) alla Commissione

(17 settembre 2003)

Oggetto: Revisione del Programma di Stabilità e Crescita

Le autorità portoghesi hanno informato l'opinione pubblica della notifica alla Commissione europea di un disavanzo di bilancio, per l'anno in corso, equivalente al 2,944 % del PIL.

Tale valore percentuale può essere ottenuto soltanto con il computo di una serie di entrate straordinarie, manifestamente non ripetibili.

Tra tali entrate, risulta l'intenzione del governo di procedere all'integrazione del «fondo pensioni» dei PTT nelle entrate pubbliche, per un valore approssimativo di 930 milioni di euro, equivalente allo 0,7 % del PIL.

Per tale operazione finanziaria è già stata richiesta l'autorizzazione della Commissione europea.

Per quanto sopra indicato, chiedo:

1. Può confermare la richiesta di autorizzazione per tale operazione finanziaria, presentata dal governo portoghese alla Commissione?
2. Nella motivazione di tale richiesta, risulta un qualche parere della Caixa Geral de Aposentações (istituto generale di previdenza sociale portoghese) sull'impatto a lungo termine del trasferimento dei corrispondenti obblighi sociali allo Stato?
3. E' stata comunicata l'intenzione di costituire un fondo autonomo di capitalizzazione che garantisca gli obblighi assunti dallo Stato a seguito di questa operazione di trasferimento?
4. Esiste già un parere di Eurostat sulla questione e, in caso affermativo, tale parere è già stato inviato al governo portoghese?
5. Nel caso fosse autorizzata la registrazione contabile di questa entrata, la Commissione esigerà il rispetto di alcune condizioni? In caso affermativo, quali?

Risposta data dal sig. Solbes Mira a nome della Commissione*(13 ottobre 2003)*

Il 1° settembre 2003 il Portogallo ha comunicato alla Commissione che il deficit pianificato per il 2003 era pari al 2,9 % del prodotto interno lordo (PIL). Le autorità portoghesi hanno comunicato inoltre che le previsioni comprendevano entrate pari a 930 milioni di EUR (pari allo 0,7 % del PIL) derivanti da un versamento della società pubblica CTT alla Caixa Geral de Aposentações (il regime di sicurezza sociale dei pubblici dipendenti). Tale versamento è conseguente al trasferimento della responsabilità in materia di pensioni dei dipendenti CTT che godono dello status di pubblici dipendenti.

I dati relativi al deficit comunicati dagli Stati membri, che sono alla base della valutazione dell'osservanza del Patto di crescita e stabilità, devono essere calcolati secondo le norme definite dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità (o ESA95)⁽¹⁾. Quando le norme ESA95 non considerano una particolare operazione, il trattamento contabile viene effettuato da Eurostat per conto della Commissione in conformità con il Codice delle migliori pratiche per la compilazione e la trasmissione di dati ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi, adottato dal Consiglio il 18 febbraio 2003. La procedura che porta alla decisione di un trattamento contabile normalmente prevede la costituzione di una piccola task force tecnica e la consultazione del Comitato delle statistiche monetarie, finanziarie e della bilancia dei pagamenti (CMFB). Tale procedura può essere avviata su richiesta sia di uno Stato membro che della Commissione (Eurostat).

ESA95 non fornisce istruzioni chiare circa il trattamento contabile di operazioni che implicano pagamenti una tantum ai governi in cambio del trasferimento degli oneri per il futuro del sistema pensionistico. Nell'aprile 2003 è stato deciso di chiarire il trattamento contabile di tali operazioni e di avviare la procedura di cui sopra. È stata costituita una task force — comprendente un rappresentante dell'istituto portoghese di statistica — che si è riunita nel giugno 2003 ed entro breve verrà consultato il CMFB. Anche se non è stata ancora annunciata nessuna data, la decisione relativa al trattamento contabile di tali operazioni verrà resa nota in autunno.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio del 25 giugno 1996 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità, GU L 310 del 30.11.1996.

(2004/C 65 E/234)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2798/03

**di Alexander de Roo (Verts/ALE), Dorette Corbey (PSE)
e Ria Oomen-Ruijten (PPE-DE) alla Commissione**

(19 settembre 2003)

Oggetto: Sicurezza degli impianti elettrici sui caravan

Secondo due articoli pubblicati sul quotidiano olandese «Algemeen Dagblad» (del 6 e dell'8 settembre 2003), gli impianti elettrici della maggior parte dei caravan non soddisfano le norme di sicurezza europee. Il marchio CE manca in 34 delle 40 marche di caravan. In totale, i Paesi Bassi contano 433 000 caravan da turismo. Le lacune che si riscontrano più spesso riguardano la mancanza di interruttori differenziali, trasformatori che non sono sufficientemente ventilati, cavi elettrici e connettori male installati o non muniti di protezione. La conseguenza è che possono insorgere situazioni estremamente pericolose per coloro che abitano i caravan in questione e, in particolare, per i bambini.

La Commissione europea concorda con gli interroganti sul fatto che nei Paesi Bassi e in altri Stati membri si riscontra su ampia scala una mancata applicazione della direttiva 93/68/CEE⁽¹⁾?

La Commissione europea può indicare in che misura la direttiva sulla responsabilità per il prodotto può essere applicata ai caravan dotati di impianti elettrici con le carenze descritte sopra e quali possono essere le conseguenze quando si producono incidenti?

La Commissione europea può indicare se (e in che modo e da parte di chi) viene effettuata nei diversi Stati membri la verifica del rispetto della direttiva 93/68/CEE e degli altri testi legislativi pertinenti?